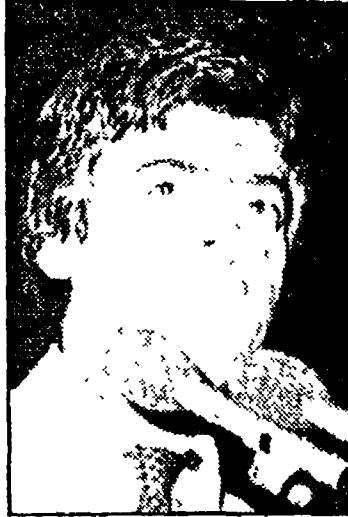


Si è riunito ieri l'esecutivo socialista mentre la Dc intende imporre il pentapartito «ovunque» ai suoi alleati

Si accende il confronto sulle giunte

ROMA — Ancora una riunione in casa socialista nel corso della quale è stato affrontato il problema delle giunte locali. L'esecutivo del Psi — coordinato da Claudio Martelli — ha fra l'altro preso in esame la situazione di Bologna, dopo che il segretario regionale comunista, Guerzoni, in una conferenza stampa, aveva giovedì prospettato nuove ipotesi di collaborazione tra i due partiti, a Bologna e in Emilia Romagna. Martelli al termine della riunione ha dichiarato a questo proposito: «Mi pare che il Psi offra di più e chieda di più. Nel contempo c'è disponibilità all'alternanza alla guida del Comune e della Regione, ma c'è anche una richiesta di estensione di presenza comunista all'intero territorio come per esempio a Parma e a Vicenza (città dove il Psi ha avviato trattative per il pentapartito - n.d.r.). Martelli ha anche aggiunto che il Psi «per il massimo rispetto delle autonomie locali che vale non solo nei confronti della Dc

ma anche del Pci». Il deputato Borgoglio, della sinistra di Signorile, ha dal canto suo affermato che sarebbe un grave errore «distruggere il patrimonio rappresentato dalla collaborazione tra Pci e Psi nelle giunte locali». Tra le decisioni prese dall'esecutivo di via del Corso c'è il commissariamento delle organizzazioni socialiste in Calabria. Il comitato regionale sarà gestito da Mancini, Mundo e Zavattieri. La federazione di Cosenza da Cesare Marini. Entro l'anno si dovrà tenere il congresso del partito in quella regione. Anche la Dc si prepara alla grande trattativa nazionale di cui tutti a parole negano l'esistenza. Giovedì De Mita riceve gli eletti nei consigli comunali delle città capoluogo di regione. Intanto ieri il responsabile enti locali del Pci, del Gesu, Gianfranco Sabbatini, ha confermato che la Dc cercherà di imporre agli alleati il pentapartito a Roma, Milano, Torino, Firenze, Venezia, Bari e Palermo.



Claudio Martelli



Luciano Guerzoni

**Prime reazioni alla proposta Pci per nuovi rapporti in Emilia Romagna
Il Psi commissaria le proprie organizzazioni in Calabria
Giovedì De Mita convoca gli eletti dc nei comuni capoluogo di Regione**

A Bologna si esce dallo stallo Ma è contraddittoria la risposta del Psi

Dopo l'iniziativa Pci, documento congiunto di comunisti e socialisti: inizia il confronto sul programma - «Indisponibilità» per la Regione

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Un altro passo in avanti per sbloccare la situazione di stallo che da qualche settimana caratterizza la situazione politica bolognese è stato compiuto ieri mattina nel secondo incontro tra comunisti e socialisti bolognesi. La novità è nel metodo e nella sostanza. Il metodo è che i due partiti hanno emesso un comunicato congiunto in cui riferiscono il loro impegno a dare alla città un nuovo e stabile governo in grado di rispondere alla qualità del voto del 12 maggio, ma «convengono di esperire tutte le iniziative necessarie affinché ciò sia reso possibile in tempi rapidi, essendo entrambi i partiti impegnati a governare Bologna». Analogo impegno — è detto — riguarda l'amministrazione provinciale dove il Pci ha la maggioranza assoluta mentre a Palazzo D'Accursio il gruppo Due Torri (Pci più indipendenti) ha 29 consiglieri su 60.

Per Ugo Mazza, segretario della Federazione comunista bolognese, se con l'incontro e il relativo documento si è conclusa una prima fase, adesso bisogna verificare le intese possibili sui programmi e sulla costituzione di una maggioranza e di una giunta di sinistra e laica. Sempre secondo Mazza, ci sono le condizioni per una migliore gestione dei rapporti tra i due partiti e l'affermarsi di un clima positivo che non dovrebbe essere più ostacolato da pregiudizi sul sindaco. «Noi non abbiamo più dubbi», dice Mazza, «che la logica dello scambio né a livello locale né a livello nazionale. Sottolineiamo la necessità di un forte miglioramento dei rapporti politici così come abbiamo affermato nella conferenza stampa del Comitato regionale del Pci (di cui abbiamo dato notizia ieri, ndr) tale possibilità appare lontana vista la risposta contraddittoria e la difficoltà dei socialisti a muoversi con coerenza e realismo in questa direzione, come è apparso chiaro all'incontro di oggi». E il riferimento è all'«indisponibilità» manifestata dal Pri a entrare in giunta alla Regione.

Lo stesso Guerzoni, giudicando positiva l'ampia attenzione della stampa e gli apprezzamenti favorevoli di numerosi dirigenti dai partiti laici e di sinistra, di esponenti della cultura e di altri (anche se non mancano titoli di giornali che vorrebbero ridurre ad una banale offerta del sindaco di Bologna ai socialisti), sottolinea che è senz'altro positivo che da nostra iniziativa abbia concesso a fare saltare un'assurdo braccio di ferro sulla giunta di Bologna da altri imposto facendo emergere al tempo stesso quanto estesa e significativa siano le forze che premono affinché i partiti della sinistra, con l'apporto delle forze laiche, diano rapidamente vita ad un governo per la città stabile e fortemente impegnato sul piano programmatico.

Intelletuali e amministratori a un affollato dibattito: in tanti chiedono la riconferma della coalizione uscente

«Milano ha bisogno della sinistra»

Mentre i partiti hanno finalmente avviato le consultazioni (caratterizzate da un'estrema cautela) il mondo della cultura chiede «continuità»

MILANO — Sono iniziati, seppur faticosamente e lentamente, gli incontri ufficiali tra i partiti per la formazione delle giunte regionali, provinciale e comunale. Ma si tratta ancora di riunioni interlocutorie, mentre proprio ieri i socialisti milanesi sono volati a Roma per consultarsi con i dirigenti nazionali del loro Partito. Ma il fatto nuovo e più interessante di questi giorni è un dibattito affollatissimo che si è svolto l'altra sera sul tema «Milano anni 90» ed al quale hanno partecipato con i loro interventi o con la loro presenza personale importanti intellettuali, del sindacato, della produzione, della politica milanese. Assessori comunisti come il vice sindaco Querciolini o Korach o Mottini o Maria Luisa Sangiorgio, socialisti come Giuliano

Banfi, Aghina, il consigliere Achilli, il presidente dello Iacp Paride Accetti e quello dell'Ena Matteo Carrera; il critico e consigliere provinciale di Dp Raffaele De Grandia; il radicale Corleone; il consigliere provinciale repubblicano Properi; gli architetti Leonardo Fiore, Branzi, direttore di Domus Academy; la scrittrice Anna del Bo Boffino; i dirigenti della Camera del lavoro Cova e Ghizzi e tanti altri che è impossibile elencare. Tutti insieme, partendo da posizioni diverse per affermare, come ha detto aprendo il presidente della Facoltà di Architettura Cesare Stevan «che Milano ha bisogno di una giunta di progresso che segni la continuità con questi 10 anni, e che comunque non ha nessun bisogno di un pentapartito».

Stevan, «rischiamo di pagare un prezzo politico troppo alto per entrare in un quadro nazionale nel quale Milano è già per il peso della sua storia». «Anche se — ha detto con una punta di critica l'ing. Zambrini esperto in problemi del traffico — l'omologazione non può dipendere solo dalle forniture». La seconda affermazione comune a favore della maggioranza di sinistra è stata più di merito. «Svanirebbe — ha affermato il prof. Stevan — uno stile di gestione e di negoziato tra tutte le parti sociali che ha caratterizzato questa giunta comunale». Ed Alessandra Mottola Molino, direttrice del Museo Poldi Pezzoli, ha affermato che «temo l'omologazione, per noi questa è una parola paurosa perché perdiamo così la nostra forza dialettica e di contrattazione con il governo centrale». Del resto, aveva detto il prof.

Il Movimento Popolare ha presentato il prossimo meeting di Rimini: «Parsifal e Superman»

A Ci sindaco di grande città? Voci e smentite

ROMA — Il «Movimento popolare» terrà il suo sesto meeting dell'«Amicizia dal 24 al 31 agosto a Rimini. Lo ha annunciato ieri mattina, in un incontro con i giornalisti nella sede della stampa estera, l'eurodeputato Roberto Formigoni, leader dell'organizzazione cattolica più integralista tra quelle hanno imboccato la strada del neocollateralismo con la Dc. Con Formigoni c'erano l'avvocato Antonio Smurro e la storica francese Regine Perroud.

festazione all'insegna della «risorsa» del mondo cattolico, hanno assicurato gli organizzatori: «Il convegno di Loreto, le elezioni amministrative (Mp rivendica buona parte del merito per il recupero democristiano nei grandi centri, n.d.r.) e i recenti mutamenti all'interno della chiesa italiana, sono tutti elementi che dimostrano la capacità del mondo cattolico di uscire dall'isolamento, dalla subalternità culturale, di vincere il complesso di inferiorità».

nel corso della manifestazione si attenderanno iniziative politico-culturali e spettacolari. L'agenzia di stampa Adn Kronos ha ieri attribuito a Formigoni l'annuncio che militanti di Mp eletti nelle liste democristiane si appresterebbero a diventare sindaco di «qualche grande città», e che al «Movimento popolare» verrebbero anche assegnati alcuni assessorati di «grandi comuni» come Roma, Milano e Torino. Ma in serata, la segreteria dell'eurodeputato ha categoricamente smentito queste dichiarazioni.



Roberto Formigoni

Nella città romagnola, per quella data, è previsto l'arrivo di giovani provenienti da tutta Italia. Sarà una manifestazione

A Venezia spariti i programmi dalle trattative

Il Pri per ora non si accoda al carro Dc, Psi, Psdi, Pli

Dalla nostra redazione
VENEZIA — Stessa combinazione di forze a Roma, a Venezia, in Provincia, in Regione e anche nei consigli di quartiere. Così ha detto qualche giorno fa anche il segretario democristiano del Psi veneziano, Umberto Carraro, forzando la mano ad un partito che però non è tutto appostato dietro questa trincea. Parole, mezza parole, elenchi di presunti assessori. Di accordi e soprattutto di programmi niente di niente. «Da sessanta giorni, Dc, Psi, Psdi e Pli parlano di tutto, tranne che dei problemi della regione, della provincia e di Venezia — ha detto il segretario regionale del Pci, Gianni Fellicani, nel corso di una conferenza stampa — mettendo alle corde le istituzioni e creando situazioni illegittime paradossali, così come è accaduto in Regione, il cui consiglio si è riunito una prima volta senza riuscire a nominare il presidente dell'assemblea, in netto contrasto con le regole istituzionali. E questo «solo perché — ha aggiunto Fellicani — hanno messo la carica di presidente del consiglio regionale in fondo all'elenco degli assessorati». Sono trascorsi ormai due mesi, e cioè tutto il tempo utile alla formazione di una maggioranza e di un programma serio — hanno sostenuto i dirigenti del Psi veneziano — ma luglio non devono superarlo: non lasceremo passare questo mese senza che il consiglio regionale sani fino in fondo questa situazione di illegittimità, senza che sia data al consiglio comunale di Venezia l'opportunità di affrontare apertamente il dibattito sul futuro governo e sui programmi. Ma su quali numeri formerebbero questa maggioranza? Dc, Psi, Psdi e Pli possono mettere assieme 31 consiglieri, una maggioranza riscaldata, e comunque a dispetto di un voto «ha detto il segretario provinciale del Psi veneziano, Cesare De Piccoli — che se ha tolto due consiglieri al Pci, non solo ha approvato la giunta di sinistra uscente confermandone nel complesso la forza, ma ha premiato da un lato il Pri con due consiglieri in più proprio in coda ad una lunga e importante collaborazione di governo con le due forze della sinistra storica, ha favorito l'esplosione del Verdi che in città sono fortemente caratterizzati a sinistra ed ha sottolineato la presenza di Democrazia proletaria». Il Pri veneziano da qualche giorno è sotto tiro: i suoi partners romani accusano Visentini di nichiare, di fare la prima donna, solo per il fatto che non avrebbe ancora sciolto le sue riserve in merito alla decisione di attaccarsi al carro del quadripartito, ma la verità è che Visentini preferirebbe entrare in una coalizione di governo partendo da una posizione di forza determinante (e questo il quadripartito non è in grado di garantirglielo) e che per il momento i programmi dei quattro sono fumo.

Torino, i 5 litigano e la città resta senza governo

Psi, Pri e Pli chiedono il sindaco - A vuoto il primo consiglio

Dalla nostra redazione
TORINO — Nulla di fatto per l'elezione del sindaco e della giunta municipale. Quando gli eletti del 12 maggio hanno cominciato ad affluire nella Sala rossa di palazzo Civico per la prima seduta del nuovo consiglio comunale, già si sapeva del mancato accordo tra le forze del pentapartito che si sono candidate a guidare la città. L'osso duro del problema è la spartizione dei posti. I socialisti vogliono la conferma di Giorgio Cardetti a sindaco, i repubblicani ribattono che la poltrona del primo cittadino spetta al loro capofila Antonio Longo, i liberali approfittano del contrasto per ipotizzare la candidatura di Vittorio Chiusano. Si va avanti così, da settimane, alternando stizzose polemiche e negoziati che si svolgono tra quattro pareti. E l'impatto per il comune apre la formazione delle giunte anche alla regione e alla provincia.

Giuliano Musi
Confermando il significato

Toni Jop
ancora lontano da raggiungere.

l'Unità
domani a 1000 lire

**Finalmente vacanza!
Cosa scegliere?**

Quattro pagine di appuntamenti dell'estate

Finalmente vacanza! Anche per noi che saremo al mare o ai monti a procurarci il meritato (o immeritato?) riposo. Lo cercheremo su qualche spiaggia affollata, provando a conquistare un ombrellone senza riuscirci, a guardare il mare senza pestare troppa gente. Ma quando scenderà la sera potremo scegliere, noi, «kapi mannari» in Italia, nella miriade di occasioni che questo nostro bel Paese offre. Per il teatro è un'estate d'autore. Ma chi lo è di più, il Victor Hugo allestito da Vitez o il Wojtyla recuperato da Zanussi? Rock e jazz li preferiamo dal vivo, come quello che ci regalerà Miles Davis o via satellite, come quello suonato e cantato da star inglesi e mostri sacri americani? Anche il balletto ci dà la possibilità di scegliere: mentre si rinnovano i fasti di «Cotton Club» con i suoi maestri di tip-tap, il Giappone manda a Polverigi le mozenze rituali della danza «buto». Lirica: protagonista è il «Rossini Opera Festival» con il «Maometto II» recuperato nella sua edizione originale. Se volessimo fare un tuffo nel passato, naturalmente, il «Progetto Etruschi» e la mostra «Homo» che ci porta quattro milioni di anni all'indietro. Ma se non abbiamo nessuna voglia di spostarci restiamo in città, chiusi in casa, e serrando abbassate, e leggiamo uno dei libri proposti da Sanguineti

Luglio del '60, 25 anni fa

Venticinque anni fa, in questi giorni, il moto di popolo bloccava il tentativo autoritario di Tambroni. Lo ricorda Arminio Savioli in una pagina speciale